C’è un momento, quando scopri che una donna a te vicina ha subito violenza, in cui ti senti persa tu stessa. Ti chiedi come sia stato possibile, proprio dove non lo pensavamo tale. Nonostante se ne parli ogni giorno, quando succede non si è pronti a comprenderlo. E capisci quanto sia sottile il confine che separa le nostre vite, di noi donne, tutte. Penso alle madri che nascondono le lacrime per non spaventare i figli, alle ragazze giovani che scambiano la gelosia ossessiva per amore ***perché nessuno ha insegnato loro che amare significa lasciare liberi, alle donne che hanno paura di ribellarsi ad atteggiamenti evidentemente*** *inopportuni in ambienti lavorativi, alle tante donne che restano intrappolate perché non hanno un lavoro, un conto in banca, la forza concreta per chiudere una porta alle proprie spalle e ricominciare.*

Anche qui, nelle nostre comunità che amiamo pensare serene e protette, quel dolore bussa ogni giorno. *E da donna sento che il mio primo dovere è trasformare questa vicinanza umana in risposte vere. Quando come* ***Provincia coordiniamo il Tavolo contro la violenza sulle donne insieme agli enti locali, alle forze dell'ordine, alle università, alle associazioni e alle meravigliose operatrici dei nostri Centri Antiviolenza per costruire una rete integrata ed efficace, l’obiettivo in fondo è uno solo:*** *far sì che chi trova il coraggio di alzare la mano per chiedere aiuto trovi dall’altra parte un abbraccio sicuro, competente, capace di accompagnarla fuori dal buio senza farla mai sentire giudicata o abbandonata.*

Ma chi ha a cuore le persone sa che non possiamo limitarci a curare le ferite quando ormai sono aperte: dobbiamo impedire che nascano. *Per questo mettiamo tanta energia nelle scuole con il progetto <PEACE 2>, per parlare ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze di rispetto, di parità, del valore delle differenze, prima che certi stereotipi diventino gabbie. E per lo stesso motivo lavoriamo per* ***sostenere l’autonomia lavorativa femminile e il Bilancio di genere:*** *perché una donna libera di mantenersi è una donna che può scegliere, sempre, di non restare dove non è rispettata.*

In questo cammino così umano e delicato, sento profondamente preziosa l’alleanza con le diocesi di Montepulciano e di Siena e con le nostre comunità parrocchiali. *Solo camminando insieme – donne, uomini, famiglie, scuole, Chiesa e istituzioni – potremo costruire comunità davvero accoglienti, dove ogni donna possa finalmente respirare a pieni polmoni, camminare a testa alta e sentirsi padrona della propria vita.*

Educare al rispetto, proteggere chi è più fragile e restituire dignità a chi l’ha vista calpestata è una responsabilità che interpella le coscienze di tutti, al di là di ogni ruolo. *È il senso più profondo del nostro essere comunità: non voltarsi dall’altra parte, ma farsi prossimi a chi soffre. Come istituzioni faremo fino in fondo la nostra parte, perché nessuna donna debba più abbassare lo sguardo per la vergogna, ma possa rialzarlo con la certezza di trovare accanto a sé una mano tesa e un futuro possibile.*